SETE di PAROLA

dal 12 al 18 Settembre 2021

XXIV Settimana del Tempo Ordinario

Vangelo del giorno
Commento
Preghiera
Impegno

Domenica, 12 settembre 2021

Santissimo Nome della Beata Vergine Maria

Liturgia della Parola Is 50,5-9a; Sal 114; Gc 2,14-18; Mc 8,27-35

LA PAROLA DEL SIGNORE ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elìa e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».

...È MEDITATA

Gesù interroga i suoi, quasi in un sondaggio d'opinione: La gente chi dice che io sia? E l'opinione della gente è bella e incompleta: Dicono che sei un profeta, uno dei più grandi! Ma Gesù non è semplicemente un profeta del passato che ritorna, fosse pure il più grande di tutti. Bisogna cercare ancora: Ma voi, chi dite che io sia? Non chiede una definizione astratta, ma il coinvolgimento personale di ciascuno: "ma voi...". Come dicesse: non voglio cose per sentito dire, ma una esperienza di vita: che cosa ti è successo, quando mi hai incontrato? E qui ognuno è chiamato a dare la sua risposta. Ognuno dovrebbe chiudere tutti i libri e i catechismi, e aprire la vita. Gesù insegnava con le domande, con esse educava alla fede, fin dalle sue prime parole: che cosa cercate? (Gv 1,38). Le domande, parole così umane, che aprono sentieri e non chiudono in recinti, parole di bambini, forse le nostre prime parole, sono la bocca assetata e affamata attraverso cui le nostre vite esprimono desideri, respirano, mangiano, baciano. Ma voi chi dite che io sia? Gesù stimolava la mente delle persone per spingerle a camminare dentro di sé e a trasformare la loro vita. Era un maestro dell'esistenza, e voleva che i suoi fossero pensatori e poeti della vita. Pietro risponde: Tu sei il Cristo. E qui c'è il punto di svolta del racconto: ordinò loro di non parlare di lui ad alcuno. Perché ancora non hanno visto la cosa decisiva. Infatti: cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire

molto, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Chissà che cosa avranno provato i discepoli e le folle nel sentirsi dire che dovevano prendere la croce e seguire Gesù. Il Cristo, può mai caricarsi della croce, di uno strumento di tortura e di morte talmente atroce ed umiliante che era subita dagli schiavi, dai sovversivi e dagli stranieri? Umanamente è inaccettabile e fare questi discorsi apertamente, significava quasi "scoraggiare" le folle che attendevano il Messia. Forse questo ha pensato Pietro che, forte della autorità appena ricevuta, pensa di potersi permettere di rimproverare Gesù.Volete sapere davvero qualcosa di me e di voi? Vi do un appuntamento: un uomo in croce. Prima ancora, l'appuntamento di Cristo sarà un altro: uno che si china a lavare i piedi ai suoi. Chi è il Cristo? Il mio "lavapiedi". In ginocchio davanti a me. Le sue mani sui miei piedi. Davvero, come a Pietro, ci viene da dire: ma un messia non può fare così. E Lui: sono come lo schiavo che ti aspetta, e al tuo ritorno ti lava i piedi. Ha ragione Paolo: il cristianesimo è scandalo e follia. Adesso capiamo chi è Gesù: è bacio a chi lo tradisce; non spezza nessuno, spezza se stesso; non versa il sangue di nessuno, versa il proprio sangue. E poi l'appuntamento di Pasqua. Quando ci cattura tutti dentro il suo risorgere, trascinandoci in alto. Tu, cosa dici di me? Faccio anch'io la mia professione di fede, con le parole più belle che ho: tu sei stato l'affare migliore della mia vita. Sei per me quello che la primavera è per i fiori, quello che il vento è per l'aquilone. Sei venuto e hai fatto risplendere la vita. Impossibile amarti e non tentare di assomigliarti.

La parola con cui il Signore Gesù redarguisce Simon Pietro lo invita a stare «dietro». Certamente questo rimanda al posto del discepolo, ma forse ancora più profondamente rimanda al posto che è proprio di chiunque accetti di prendersi cura fino a dimenticarsi: stare dietro a un bambino, stare dietro a un malato, stare dietro a una situazione difficile. Questa capacità di stare "dietro" non solo a livello mentale, ma soprattutto concreto e pratico, fino ad accettare di perdere la propria vita donandola, è il grande passaggio che ormai il Signore Gesù ha fatto per se stesso e che chiede ai propri discepoli.

…È PREGATA

O Maria, Madre di Dio, conservami un cuore di fanciullo, puro e limpido come acqua di sorgente. Ottienimi un cuore semplice, che non assapori la tristezza; un cuore grande nel donarsi e tenero nella compassione; un cuore fedele e generoso che non dimentichi nessun beneficio e non serbi rancore per il male. Forma in me un cuore dolce e umile, un cuore grande ed indomabile che nessuna ingratitudine possa chiudere e nessuna indifferenza possa stancare; un cuore tormentato dalla gloria di Gesù Cristo, ferito dal Suo amore con una piaga che non rimargini se non in Cielo. Amen.

…MI IMPEGNA

Non cerca parole, Gesù, cerca persone; non definizioni di sé ma coinvolgimenti con sé: che cosa ti è successo quando mi hai incontrato? Assomiglia alle domande che si fanno gli innamorati: - quanto posto ho nella tua vita, quanto conto per te? E l'altro risponde: tu sei la mia vita. Sei la mia donna, il mio uomo, il mio amore. Gesù non ha bisogno della opinione di Pietro per avere informazioni, per sapere se è più bravo dei profeti di prima, ma per sapere se Pietro è innamorato, se gli ha aperto il cuore. Cristo è vivo, solo se è vivo dentro di noi. Il nostro cuore può essere la culla o la tomba di Dio. Può fare grande o piccolo l'Immenso. Perché l'Infinito è grande o piccolo nella misura in cui tu gli fai spazio in te, gli dai tempo e cuore. Cristo non è ciò che dico di Lui ma ciò che vivo di Lui. Cristo non è le mie parole, ma ciò che di Lui arde in me. La verità è ciò che arde (Ch. Bobin). Mani e parole e cuore che ardono.

Lunedì, 13 settembre 2021

San Giovanni Crisostomo, *vescovo e dottore della Chiesa*

- Giovanni, nato ad Antiochia (probabilmente nel 349), dopo i primi anni trascorsi nel deserto, fu ordinato sacerdote dal vescovo Fabiano e ne diventò collaboratore. Grande predicatore, nel 398 fu chiamato a succedere al patriarca Nettario sulla cattedra di Costantinopoli. L'attività di Giovanni fu apprezzata e discussa: evangelizzazione delle campagne, creazione di ospedali, processioni anti-ariane sotto la protezione della polizia imperiale, sermoni di fuoco con cui fustigava vizi e tiepidezze, severi richiami ai monaci indolenti e agli ecclesiastici troppo sensibili alla ricchezza. Deposto illegalmente da un gruppo di vescovi capeggiati da Teofilo di Alessandria, ed esiliato, venne richiamato quasi subito dall'imperatore Arcadio. Ma due mesi dopo Giovanni era di nuovo esiliato, prima in Armenia, poi sulle rive del Mar Nero. Qui il 14 settembre 407, Giovanni morì. Dal sepolcro di Comana, il figlio di Arcadio, Teodosio il Giovane, fece trasferire i resti mortali del santo a Costantinopoli, dove giunsero la notte del 27 gennaio 438.

Liturgia della Parola 1Tm 2,1-8; Sal 27; Lc 7,1-10

LA PAROLA DEL SIGNORE …È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, entrò in Cafàrnao. Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede – dicevano –, perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga». Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito. Anch'io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me

e dico a uno: “Va’!”, ed egli va; e a un altro: “Vieni!”, ed egli viene; e al mio servo: “Fa’ questo!”, ed egli lo fa». All’udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.

…È MEDITATA

Luca riporta il racconto della guarigione del servo del centurione dopo le beatitudini e il comandamento dell'amore. Non basta conoscere le Scritture, osservare la legge e invocare "Signore, Signore", bisogna praticare le opere con amore e semplicità mente e di cuore. Da qui scaturisce la fede. Il centurione romano è un 'piccolo del Regno': il suo sguardo sul servo e su Gesù è illuminato dall'amore e dall'umiltà. Anche i giudei che fanno da mediatori tra lui e Gesù ne parlano come di un uomo buono: "Egli merita che tu gli faccia questa grazia, perché ama il nostro popolo, ed è stato lui a costruire la sinagoga." Egli è degno perché ama a fatti! A questo elogio fa riscontro l'umiltà e la fede del centurione che mentre prega il Signore Gesù attraverso gli amici giudei per il suo servo, intona una delle più belle professioni di fede nella efficacia della Sua Parola: "Io non sono degno... ma comanda con una parola e il mio servo sarà guarito." La potenza della Parola di Gesù opera anche in Sua assenza! Il centurione sa che quando si ha in cuore l'amore, le opere che ne derivano sono cariche di amore. Ecco la sua fede operosa.

E Gesù ne resta ammirato: "Neanche in Israele ho trovato una fede così grande!" La fede germoglia e fiorisce in una terra abitata dall'amore. Oggi un centurione che si prende cura del servo malato, diventa modello degno di ammirazione da parte di Gesù. Affidiamoci allora a Dio perché accresca la nostra fede.

Ecco una fede che non cerca segni, conferme, rassicurazioni. La fede non è la somma di segni straordinari, ma una fiducia in Qualcuno che non di rado non dà nessun segno e chiede solo di continuare a fidarci di Lui. Anche Gesù è passato attraverso l’assenza di segni e di rassicurazioni. Sulla Croce Gesù si è sentito abbandonato, solo, eppure ha continuato a fidarsi. Credere è aver fede proprio in assenza di segni.

…È PREGATA

O Dio, forza di chi spera in te, che hai fatto risplendere il santo vescovo Giovanni Crisostomo per la mirabile eloquenza e la perseveranza nella tribolazione, fa’ che, illuminati dai suoi insegnamenti, siamo rafforzati dal suo esempio di eroica costanza.

Chi prega riceve grandi doni dalla sua preghiera, prima ancora di ricevere quello che chiede. La preghiera calma i turbamenti dell'anima, assopisce la collera, scaccia la

gelosia, spegne la cupidigia, diminuisce e inaridisce l'attaccamento ai beni di questa terra, procura allo spirito una pace profonda. **San Giovanni Crisostomo**

…MI IMPEGNA

Se tutti noi vivessimo come dovremmo, i pagani ci ammirerebbero di più di coloro che operano prodigi.

Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non permettere che sia oggetto di disprezzo nelle sue membra, cioè nei poveri. Non onorare Cristo qui in chiesa con stoffe di seta, mentre fuori lo trascuri quando soffre. Colui che ha detto: "Questo è il mio Corpo", ha detto anche: "Mi avete visto affamato e non mi avete dato da mangiare. Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non disprezzarlo quando lo vedi coperto di stracci. Dopo averlo onorato in chiesa con stoffe di seta, non lasciare che fuori egli soffra per la miseria e per il freddo. Dio accoglie anche i doni che fate alla Chiesa, ma gradisce assai di più quelli che fate ai poveri. Niente può renderti imitatore di Cristo, come il prenderti cura del prossimo. Anche se tu digiunassi e dormissi per terra…, ma poi non ti prendi cura del prossimo, tu non hai fatto niente di grande e resti lontano dal Modello. Non tenere conto della condotta del povero. L'unico titolo a favore del prossimo è la sua indigenza. Non esigere da lui nient'altro: fosse anche il più delinquente del mondo, se manca del necessario, cerca di saziare la sua fame. Così ci ha comandato Cristo. **San Giovanni Crisostomo**

Martedì, 14 settembre 2021

ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE - *La croce, già segno del più terribile fra i supplizi, è per il cristiano l'albero della vita, il talamo, il trono, l'altare della nuova alleanza. Dal Cristo, nuovo Adamo addormentato sulla croce, è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa. La croce è il segno della signoria di Cristo su coloro che nel Battesimo sono configurati a lui nella morte e nella gloria. Nella tradizione dei Padri la croce è il segno del figlio dell'uomo che comparirà alla fine dei tempi. La festa dell'esaltazione della croce, che in Oriente è paragonata a quella della Pasqua, si collega con la dedicazione delle basiliche costantiniane costruite sul Golgota e sul sepolcro di Cristo.*

Liturgia della Parola Nm 21,4-9; Sal 77; Fil 2,6-11; Gv 3,13-17

LA PAROLA DEL SIGNORE …È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».

…È MEDITATA

Oggi la liturgia ci fa fare memoria della Festa dell'Esaltazione della Santa Croce. Sembra una contraddizione dover festeggiare la Croce, ma il mistero della Croce è il mistero di un Amore che ha dato la vita per ciascuno di noi. Finché non ci lasceremo raggiungere dall'amore crocifisso di Cristo, allora la nostra vita non sarà veramente una vita salvata. Infatti solo quando ti senti amato di un amore totale, gratuito e che dona tutto, solo allora la tua vita è una vita salva. La Croce non serve a suscitare sensi di colpa, ma esattamente a distruggerli. Dio non ci ha amati tanto da indurci ad amarlo per contropartita. Egli ci ha amato e basta, senza domandare nulla in contraccambio. Vivere una vita diversa a partire da questo Amore è solo frutto di una nostra libera decisione. Ma nessuno è libero se innanzitutto qualcuno non lo ama. Solo l'amore rende le persone libere. Per questo Dio ci ha amato per primo, e ci ha messo nelle condizioni di essere radicalmente liberi.

Quale attrazione esercita la croce, quale bellezza emana per sedurci?
Sulla croce si condensa la serietà e la dismisura, la gratuità e l'eccesso del dono d'amore; si rivela il principio della bellezza di Dio: il dono supremo della sua vita per noi. Lo splendore del fondamento della fede, che ci commuove, è qui, nella bellezza dell'atto di amore. Suprema bellezza è quella accaduta fuori Gerusalemme, sulla collina, dove il Figlio di Dio si lascia annullare in quel poco di legno e di terra che basta per morire.

…È PREGATA

Signore, tu che sei amore infinito ed eterno, fa' che io possa innamorami sempre di più del tuo amato Gesù, che per amore si è offerto a te sulla ***croce*** *per la salvezza di tutti noi. Lui che ci ha lasciato il grande testamento dell'amore, che sa perdonare e alzare al cielo il suo sguardo di bontà, ci insegni a vivere nell'amore sincero e autentico, che sorpassa ogni umano desiderio. Amen*

…MI IMPEGNA

Troverò un momento nella giornata per sostare davanti al crocifisso.

Mercoledì, 15 settembre 2021

Beata Maria Vergine Addolorata - *Questa memoria di origine devozionale fu introdotta nel calendario romano dal papa Pio VII (1814).*

Liturgia della Parola Eb 5,7-9; Sal 30; Gv 19,25-27

LA PAROLA DEL SIGNORE **…È ASCOLTATA**

In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora,

vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

…È MEDITATA

Maria ci ricorda che l'amore non intristisce neppure nel dolore più acuto e urlante, ma fiorisce ancora più vigoroso. Maria accompagna il suo Figlio fino all'estremo dono della sua vita, sapendo portare con lui il peso del fallimento e del ridicolo, fino a mescolare le sue lacrime materne al suo sangue effuso. La memoria di oggi non ci fa più stare, come la festa di ieri, di fronte alla croce ma, ben più umilmente, proprio e solo ai piedi di essa. Maria è quella piccola fiamma che tutto il tormentoso buio del Golgota non può spegnere ed è capace di trapassare la notte più spessa come una spada di luce, non abbagliante ma lacerante. Il luogo del supplizio diventa, per la presenza di Maria e di quanti si stringono accanto a lei, un santuario, l'unico e vero tempio di cui aveva parlato Simeone, di cui aveva parlato il Signore Gesù. Come dice Charles Peguy: «impossibile che il soffio della morte la spenga». Il parto di Maria si compie sotto la croce e non c'è nessun travaglio di umanità che sia ormai estraneo alla vita e alla passione di Dio. Che consolazione pensare che sotto la Croce, la Vergine addolorata diventa "Madre della Chiesa".

La Chiesa stessa quando pensa a chi dovrebbe assomigliare non può fare a meno di pensare a questa donna. La sua capacità di accogliere, esserci, aver cura è ciò che la Chiesa dovrebbe sempre essere in ogni luogo e in ogni tempo. Ma la Chiesa non è qualcosa di astratto. La Chiesa siamo noi, ogni singolo battezzato. Abbiamo tutti la vocazione di vivere come Maria. Ella è il cristianesimo che ci viene chiesto di vivere. Ella la discepola per antonomasia. Maria è sempre tutta la relativa a Cristo. Il suo centro focale è Cristo. La sua vita ruota attorno a Lui. Ecco perché noi oggi la ricordiamo come "addolorata". Il suo è il dolore di tutte le madri che vivono sempre la vulnerabilità di amare i propri figli. Ricorda che se sei in Croce, lì sotto c'è certamente Lei. Maria è ciò che Dio ha scelto per non lasciarti solo. Maria è Colei che per una speciale empatia è solidale con tutto ciò che stai vivendo. Da sotto la Croce in poi la Sua maternità è estesa su ciascuno di noi fino alla fine del mondo.

…È PREGATA

Santa Maria, Vergine della notte, noi t'imploriamo di starci vicino quando incombe il dolore, irrompe la prova, sibila il vento della disperazione, e sovrastano sulla nostra esistenza il cielo nero degli affanni o il freddo delle delusioni o l'ala severa della morte. Liberaci dai brividi delle tenebre. Nell'ora del nostro calvario, Tu, che hai sperimentato l'eclissi del sole, stendi il tuo manto su di noi, sicché, fasciati dal tuo respiro, ci sia più sopportabile la lunga attesa della libertà (don Tonino Bello)

…MI IMPEGNA

Con sincero pentimento vengo a te o Vergine madre dei dolori,sono sempre più indegno di stare alla tua presenza ma quando ricordo che tu sei la madre della Misericordia, il conforto degli affitti, la tesoriera della grazia divina, sento la fiducia rinascere nel mio cuore. Oggi **faccio ricorso a te, con tutto l'affetto della mia anima** sperando di ottenere ciò che vengo a chiederti, **un vero pentimento per i miei tanti peccati** e per la mia grande ingratitudine e un profondo **dispiacere per aver offeso il mio Gesù** che non ha mai smesso di riempire me con favori e grazie da quando mi ha creato. I**mploro per me l'orrore al peccato, la consapevolezza del mio nulla** affinché tu mi ottenga la grazia della perseveranza finale. Madre che tutto puoi, prega per me povero peccatore.

Giovedì, 16 settembre 2021

Santi Cornelio papa e Cipriano vescovo, martiri

***SAN CORNELIO**, originario di Roma, fu eletto papa nel 251 per la sua umiltà e la sua bontà, dopo un periodo di sede vacante a causa della violenta persecuzione di Decio. L'eretico Novaziano lo contrastò scatenando uno scisma ma Cornelio fu riconosciuto da quasi tutti i vescovi, primo fra tutti S. Cipriano. Morì nel 253, imprigionato a Civitavecchia, durante la persecuzione di Gallo.*

***SAN CIPRIANO**, vescovo e martire, nacque a Cartagine verso il 210. Dopo tre anni dalla sua conversione al Cristianesimo, fu eletto vescovo della sua città. Ritiratosi in clandestinità durante la persecuzione di Valeriano, venuto a conoscenza di essere stato condannato a morte, tornò a Cartagine per dare testimonianza di fronte ai propri fedeli e venne decapitato nel 258.*

Liturgia della Parola 1Tm 4,12-16; Sal 110; Lc 7,36-50

LA PAROLA DEL SIGNORE …È ASCOLTATA

In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con

olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

...È MEDITATA

La casa di Simone il fariseo fa da fondale alla storia del Vangelo di oggi. Gesù è a tavola in una casa ragguardevole quando ad un certo punto un imprevisto cambia il corso delle cose. Non sappiamo che cosa sta accadendo nel cuore di questa donna. Non conosciamo il dramma che prova. Sappiamo però che non gli importa nulla del giudizio degli altri, di essere rimproverata, fraintesa, accusata o cacciata. Ciò che conta per lei è poter piangere ai piedi di Gesù con un misto di gratitudine e amore. Ma a chi non sa che cosa significa essere perdonati non può capire l'eccesso di questa donna. Il lungo elenco di omissione che Gesù fa a Simone sta a significare una verità immensa. Non possiamo considerarci migliori solo perché l'elenco di cose sbagliate che abbiamo fatto è corto. A volte l'elenco di tutto il bene che potevamo fare e non abbiamo fatto è lunghissimo e questo ci mette alla stregua di questa donna. È difficile poter incontrare Cristo pensando di meritarlo. Solo l'amore ci rende capaci di questo incontro.

Ma tu, Simone, che finora hai visto solo la "peccatrice", apri i tuoi occhi: "Vedi questa donna", guardala anche tu come la guarda Gesù: nella sua dignità (donna è il termine che usa anche nei riguardi di sua madre), nel bene che permane in lei comunque…Guardala in profondità e allora ti accorgerai che ti somiglia tanto. Sì, tu, Simone, il fariseo ammantato di giustizia, se guardi con onestà dentro di te, ti accorgi che il peccato abita anche te. Il fariseo vede una peccatrice, Gesù invece vede una donna da accogliere e da amare. Solo le lacrime del pentimento e il profumo dell'amore possono aprirti la via della risalita. Ed è di queste lacrime che devi irrorare i piedi del Cristo mistico. Membra impolverate, spesso infangate che Gesù ha voluto unire indissolubilmente a sé e che tu non puoi guardare con disprezzo, superiorità. Sono sempre e comunque "i piedi di Cristo". E tu puoi solo chinarti a baciarli con riverente amore.

...È PREGATA

Convertici a Te Signore e abbatti in noi l'orgoglio e la presunzione di essere giusti come il fariseo. Gesù abbi pietà di noi e non abbandonarci più nelle nostre illusioni, delusioni e tentazioni, non abbandonarci nel peccato, ma donaci il tuo abbraccio di Padre dal volto tenero e misericordioso. Amen.

…MI IMPEGNA

Se anche avessi sulla coscienza tutti crimini che si possa commettere, io non perderei affatto la mia fiducia; andrei a gettarmi tra le braccia del mio Salvatore. Io so che tutta questa moltitudine di offese s'inabisserà subito come una goccia d'acqua gettata in un braciere ardente. *S. Teresa di Lisieux*

Venerdì, 17 settembre 2021

Liturgia della Parola 1Tm 6,2-12; Sal 48; Lc 8,1-3

LA PAROLA DEL SIGNORE **…È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

…È MEDITATA

Se l'importanza di qualcosa in un racconto, la si deve misurare dalla quantità di spazio che le si dà all'interno della narrazione, allora hanno ragione quelli che dicono che il Vangelo non parla troppo delle donne, o che in netta percentuale minore rispetto agli uomini. Ma se l'importanza è data dal posto strategico che una cosa ha all'interno di un racconto, dovremmo dire che agli incroci più decisivi non solo del Vangelo, ma di tutta la storia della salvezza, c'è sempre una donna decisiva. C'è sempre un palco e un dietro le quinte, ma ciò che fa funzionare uno spettacolo è sempre il dietro le quinte. Il cristianesimo è fatto di un dietro le quinte straordinario che è abitato soprattutto da donne insostituibili. Non è una buona scusa per relegare in seconda fila il ruolo della donna, è invece un ottimo motivo per comprendere che a Dio non piace il palco ma il dietro le quinte. In paradiso ci accorgeremo che il posto più vicino alla Santissima Trinità è occupato da una donna: Maria, il dietro le quinte che ha permesso tutta la nostra salvezza. Perché Dio: "ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili".

Ma Gesù ci ha abituati per tutta la sua vita a colpi di scena, a autentici "scandali" che hanno costretto i suoi contemporanei e anche i suoi discepoli a fermarsi e guardare con più attenzione le cose. Il rapporto che Egli intesse con le donne non è solo strumentale. La donna, nella mentalità del Vangelo, rappresenta uno dei margini dove il Figlio di Dio decide di andare. Gesù non lo fa per lotta politica o ideologica ma perché convinto che nei "margini" della storia o della società si incontra autenticamente Dio. Escludere le donne è privarsi in un certo senso di un modo attraverso cui Dio si fa presente.

Da: MULIERIS DIGNITATEM SULLA DIGNITÀ E VOCAZIONEDELLA DONNA GIOVANNI PAOLO II

La Chiesa rende grazie per tutte le donne e per ciascuna: per le madri, le sorelle, le spose; per le donne consacrate a Dio nella verginità; per le donne dedite ai tanti e tanti esseri umani, che attendono l'amore gratuito di un'altra persona; per le donne che vegliano sull'essere umano nella famiglia; per le donne che lavorano, donne a volte gravate da una grande responsabilità sociale; per le donne tutte così come sono uscite dal cuore di Dio in tutta la bellezza e ricchezza della loro femminilità; così come sono state abbracciate dal suo eterno amore. La Chiesa ringrazia per tutte le manifestazioni del «genio» femminile apparse nel corso della storia; ringrazia per tutti i carismi che lo Spirito Santo elargisce alle donne nella storia del Popolo di Dio, per tutte le vittorie che essa deve alla loro fede, speranza e carità: ringrazia per tutti i frutti di santità femminile.

…È PREGATA

Ti preghiamo per la donna che è figlia: che sia accettata e amata dai genitori, trattata con tenerezza e delicatezza. Ti preghiamo per la donna che è sorella: che sia rispettata e difesa dai suoi fratelli. Ti preghiamo per la donna che è moglie: che sia apprezzata, valorizzata e aiutata da suo marito, compagno fedele nella vita coniugale; che si rispetti e che si faccia rispettare, per vivere la comunione dei cuori e dei desideri in modo da portare frutto, partecipando così alla più grande opera della creazione: l'essere umano. Ti preghiamo per la donna che è madre: che riconosca nella maternità il fiorire della sua femminilità. Creata per la relazione, sia sensibile, tenera e disposta al sacrificio nella formazione di ogni figlio; con dolcezza e forza, serenità e coraggio, fede e speranza affinché forgi la persona, il cittadino, il figlio di Dio. Ti preghiamo per le donne buone e generose che hanno dato la loro vita per la nostra. Ti preghiamo per le donne che si sentono sole, per quelle che non riescono a dare un senso alla propria vita; per le emarginate, per quelle che sono utilizzate come oggetto di piacere e di consumo; per quelle che sono state maltrattate e uccise.

…MI IMPEGNA

Gesù se ne andava per città e villaggi : I cristiani non potranno sperare di essere portatori di pace, se non saranno anzitutto gli uomini e le donne di un incontro, quello con l'uomo per eccellenza, Cristo. Ma non ci si può fermare qui. Nasce subito un'esigenza: l'incontro con l'uomo, anche con colui che non condivide la nostra fede o vi si oppone. Fr.*Roger Schutz*

Sabato, 18 settembre 2021

Liturgia della Parola 1Tm 6,13-16; Sal 99; Lc 8,4-15

LA PAROLA DEL SIGNORE **…È ASCOLTATA**

In quel tempo, poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: «Il seminatore uscì a seminare il suo

seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano. Il significato della parabola è questo: il seme è la Parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.

...È MEDITATA

Il primo elemento che risalta nella parabola non riguarda l'ascoltatore bensì il seminatore, molto generoso nello spargere il seme (la Parola). Egli lo getta ovunque, anche sulla strada, anche tra le pietre, sperando che possa trovare qualche lembo di terra ove attecchire e crescere. Per Gesù non c'è nessun terreno che non sia idoneo a ricevere il Vangelo. E il terreno è la vita di ogni uomo e di ogni donna. La parabola, tuttavia, non intende classificare gli uomini, per cui gli uni sarebbero terreno cattivo e gli altri terreno buono. In verità, ciascuno di noi rassomiglia a tutti i tipi di terreno, a volte è sassoso, altre volte pieno di spine, altre ancora si lascia sopraffare dagli affanni e altre volte è terreno buono. La parabola è un invito pressante ad aprire il proprio cuore per accogliere la Parola di Dio ed averne una perseverante cura.

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio con cuore integro e buono e producono frutto con perseveranza.

...È PREGATA

Signore mio Dio, estirpa i rovi delle preoccupazioni che ci fanno distrarre e soffocano la Tua Parola. Sciogli la dura crosta del nostro cuore che spesso ci impedisce di farla penetrare in noi. Prenditi cura di noi affinché le nostre radici possano essere sempre fissate nel terreno del Tuo amore. Aiutaci come Maria a custodire e meditare, la tua Parola nel nostro cuore perché possa portare frutto. Amen.

…MI IMPEGNA

Semina...semina . Quello che conta è seminare... semina con un tuo sorriso, con un tuo saluto. Semina con un tuo dolce sguardo, con un caloroso abbraccio. Semina in ogni occasione e circostanza con coraggio ed entusiasmo! Semina con fede, ma soprattutto con amore; così che il tuo seminare diventi fecondo. E se il seme cadrà su un terreno arido senza produrre né frutto né fiori, rimarrà comunque in te la gioia d'aver seminato.

PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE Mercoledì, 1 settembre 2021

Catechesi sulla Lettera ai Galati - 7. *Stolti Galati*

(…) Nelle catechesi precedenti abbiamo visto come l'apostolo Paolo mostra ai primi cristiani della Galazia quanto sia pericoloso lasciare la strada che hanno iniziato a percorrere accogliendo il Vangelo. Il rischio infatti è quello di cadere nel formalismo, che è una delle tentazioni che ci porta all'ipocrisia, della quale abbiamo parlato l'altra volta. Cadere nel formalismo e rinnegare la nuova dignità che essi hanno ricevuto: la dignità di redenti da Cristo. Fino a qui, Paolo ha parlato della sua vita e della sua vocazione: di come la grazia di Dio ha trasformato la sua esistenza, mettendola completamente a servizio dell'evangelizzazione. A questo punto, interpella direttamente i Galati: li pone davanti alle scelte che hanno compiuto e alla loro condizione attuale, che potrebbe vanificare l'esperienza di grazia vissuta. E i termini con cui l'Apostolo si rivolge ai Galati non sono certo di cortesia: l'abbiamo sentito.

Nelle altre Lettere è facile trovare l'espressione "fratelli" oppure "carissimi", qui no. Perché è arrabbiato. Dice in modo generico "Galati" e per ben due volte li chiama "stolti", che non è un termine di cortesia. Stolti, insensati e tante cose può dire… Lo fa non perché non siano intelligenti, ma perché, quasi senza accorgersene, **rischiano di perdere la fede in Cristo che hanno accolto con tanto entusiasmo**. Sono stolti perché non si rendono conto che **il pericolo è quello di perdere il tesoro prezioso, la bellezza della novità di Cristo.** La meraviglia e la tristezza dell'Apostolo sono evidenti. Non senza amarezza, egli provoca quei cristiani a ricordare il primo annuncio da lui compiuto, con il quale ha offerto loro la possibilità di acquisire una libertà fino a quel momento insperata.

L'Apostolo rivolge ai Galati delle domande, nell'intento di scuotere le loro coscienze: per questo è così forte. Si tratta di interrogativi retorici, perché i Galati sanno benissimo che **la loro venuta alla fede in Cristo è frutto della grazia ricevuta con la predicazione del Vangelo**. Li porta all'inizio della vocazione cristiana. La parola che avevano ascoltato da Paolo si concentrava sull'amore di Dio, manifestatosi pienamente nella morte e risurrezione di Gesù. Paolo non poteva trovare espressione più convincente di quella che probabilmente aveva ripetuto loro più volte nella sua predicazione: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me».

Paolo non voleva sapere altro che Cristo crocifisso. I Galati devono guardare a questo evento, **senza lasciarsi distogliere da altri annunci**. Insomma, l'intento di Paolo è di mettere alle strette i cristiani perché si rendano conto della posta in gioco e **non si lascino incantare dalla voce delle sirene che vogliono portarli a una religiosità basata unicamente sull'osservanza scrupolosa di precetti**. Perché loro, questi predicatori nuovi che sono arrivati lì in Galazia, li hanno convinti che dovevano andare indietro e prendere anche i precetti che si osservavano e che portavano alla perfezione prima della venuta di Cristo, che è la gratuità della salvezza.

I Galati, d'altronde, comprendevano molto bene ciò a cui l'Apostolo faceva riferimento. Avevano fatto certamente esperienza dell'azione dello Spirito Santo nelle comunità: come nelle altre Chiese, così anche tra loro si erano manifestati la carità e vari altri carismi. Messi alle strette, devono per forza rispondere che quanto hanno vissuto era frutto della novità dello Spirito. All'inizio del loro venire alla fede, pertanto, c'era l'iniziativa di Dio, non degli uomini.

Lo Spirito Santo era stato il protagonista della loro esperienza; **metterlo ora in secondo piano per dare il primato alle proprie opere – cioè al compimento dei precetti della Legge – sarebbe stato da insensati**. La santità viene dallo Spirito Santo e che è la gratuità della redenzione di Gesù: questo ci giustifica.

In questo modo, San Paolo invita anche noi a riflettere: *come viviamo la fede? L'amore di Cristo crocifisso e risorto rimane al centro della nostra vita quotidiana come fonte di salvezza, oppure ci accontentiamo di qualche formalità religiosa per metterci la coscienza a posto? Come viviamo la fede, noi? Siamo attaccati al tesoro prezioso, alla bellezza della novità di Cristo, oppure gli preferiamo qualcosa che al momento ci attira ma poi ci lascia il vuoto dentro?*

L'effimero bussa spesso alla porta delle nostre giornate, ma è una triste illusione, che ci fa cadere nella superficialità e impedisce di discernere su cosa valga veramente la pena vivere. Fratelli e sorelle, manteniamo comunque ferma la certezza che, anche quando siamo tentati di allontanarci, Dio continua ancora a elargire i suoi doni. Sempre nella storia, anche oggi, succedono cose che assomigliano a quello che è successo ai Galati.

Anche oggi alcuni ci vengono a riscaldare le orecchie dicendo: "No, la santità è in questi precetti, in queste cose, dovete fare questo e questo", e ci propongono una religiosità rigida, la rigidità che ci toglie quella libertà nello Spirito che ci dà la redenzione di Cristo. State attenti davanti alle rigidità che vi propongono: state attenti. Perché dietro ogni rigidità c'è qualche cosa brutta, non c'è lo Spirito di Dio. E per questo, questa Lettera ci aiuterà a non ascoltare queste proposte un po' fondamentaliste che ci portano indietro nella nostra vita spirituale, e ci aiuterà ad andare avanti nella vocazione pasquale di Gesù.

È quanto l'Apostolo ribadisce ai Galati ricordando che **il Padre «dona con abbondanza lo Spirito e opera miracoli in mezzo a voi**». Parla al presente, non dice "il Padre ha donato lo Spirito con abbondanza", capitolo 3, versetto 5, no: dice "dona"; non dice "ha operato", no: "opera". Perché, nonostante tutte le difficoltà che noi

possiamo porre alla sua azione, anche nonostante i nostri peccati**, Dio non ci abbandona ma rimane con noi col suo amore misericordioso.** Dio sempre è vicino a noi con la sua bontà. È come quel padre che tutti i giorni saliva sul terrazzo per vedere se tornava il figlio: l'amore del Padre non si stanca di noi.

Domandiamo la saggezza di accorgerci sempre di questa realtà e di mandare via i fondamentalisti che ci propongono una vita di ascesi artificiale, lontana dalla resurrezione di Cristo. L'ascesi è necessaria, ma l'ascesi saggia, non artificiale.

°°°

Credo in Dio *che ama ogni persona,*
che per essa ha creato ogni cosa
e gli ha affidato la cura del mondo,
per il bene di tutti.

Credo che questo Dio, unico e buono,
desidera svelare a ciascuno
il senso e la gioia di vivere
confidando in tutti
per costruire un mondo migliore,

Credo in Gesù,
liberatore e salvatore di tutti,
morto per vincere il male
e risorto per dare inizio
a nuovi rapporti di fraternità e di giustizia.

Credo nello Spirito Santo*,*
donato da Gesù per farci crescere
nella fede e nella libertà,
nell'amore e nel servizio,
nel perdono e nell'impegno.

Credo la Chiesa*, la famiglia di Dio,*
segno del suo progetto
di riunire attorno a Gesù
tutti i popoli
superando ogni differenza.

Credo che la vita è bella
e ho fiducia nel domani,
perché so di non essere solo,
ma di avere al mio fianco
il Padre, Cristo, lo Spirito Santo
e la Chiesa. Amen.

Parrocchia Santa Maria Assunta in Pra' – Avvisi Parrocchiali

SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI – CONFERENZA PALMARO

Prossima Distribuzione **Alimenti > Lunedì 13 Settembre dalle 14:30 alle 17:30**
PER INFO TELEFONARE AL 351.905.4719 - NON SI RITIRA FINO A NUOVE DISPOSIZIONI

IN OCCASIONE DELLA FESTIVITÀ DI SAN VINCENZO DI PAOLI,
INVITIAMO TUTTI, I SOCI, GLI ASSISTITI ED I SIMPATIZZANTI
A PARTECIPARE A UN MOMENTO DI PREGHIERA E SPIRITUALITÀ CHE SI TERRÀ
IN PARROCCHIA LUNEDÌ 27 SETTEMBRE ALLE ORE 17:30

CENTRO DI ASCOLTO VICARIALE (VIA PASTORE, 108)

Il Centro riapre a Settembre solo previo appuntamento da prendere telefonando a:
353.405.7110 (Da Lunedì a Giovedì 9-12) - **010.991.2763** (Mercoledì 9:30-11:30)